

RECERCARE

rivista per lo studio e la pratica della musica antica

II 1990

ESTRATTO

Igino Conforzi

Girolamo Fantini «monarca della tromba»: nuove acquisizioni biografiche

Girolamo Fantini fu sicuramente un personaggio molto noto nel mondo musicale italiano del XVII secolo. I documenti coevi ne parlano con grande ossequio, ponendolo in un rilievo allora riservato solo a pochi musicisti. Alcune frasi encomiastiche dedicategli dai contemporanei — come «Girolamo è qui, sonante ogni ora con sí mirabil'arte», «monarca della tromba oggi egli è 'n terra» o «ahi, che la fama di tal dono ornollo [...] faccia del gran Fantini eterni vanti»¹ — attestano eloquentemente il successo che egli conseguí. Nel 1636 Marin Mersenne, riferendosi a una lettera ricevuta da Roma dal medico e musicografo Pierre Bourdelot, scrive «Hieronymo Fantino tubicine totius Italiae excellentissimo»². Nella medesima direzione, un'altra testimonianza degna di nota è contenuta nella cronaca di una rappresentazione medicea del 1637: «il canto veniva talora accompagnato con singolare maestria dalla tromba di Girolamo, famoso trombetta di S. A.»³. Mai si era parlato con tanta enfasi di un suonatore di tromba.

Doti e virtù uniche possono spiegare questo fenomeno: tali requisiti, ritenuti privilegio dei grandi musicisti, e sino allora quasi inosservati se riguardanti il ruolo dei 'trombetti', giustificano convincentemente il prestigio guadagnato da Fantini durante la sua carriera.

¹ Componimenti poetici dedicati a Fantini in *Modo per imparare a sonare di tromba tanto di guerra quanto musicalmente in organo, con tromba sordina, col cimbalo, e ogn'altro istrumento. Aggiuntovi molte sonate, come balletti, brandi, capricci, serabande, correnti, passaggi, e sonate con la tromba, & organo insieme. Di Girolamo Fantini da Spoleti trombetta maggiore del sereniss. gran duca di toscana Ferdinando II. In Francofort per Daniel Vuastch. 1638. Con licenza de' superiori*. Edizioni in facsimile: «Bollettino bibliografico musicale. Collezione di trattati e musiche antiche edite in facsimile», Milano 1934; The Brass Press, Nashville 1972; with complete English translation and critical commentary by Edward H. Tarr, The Brass Press, Nashville 1978.

² MARIN MERSENNE: *Harmonicorum libri in quibus agitur de sonorum natura, causis, et effectibus*, 2 voll., Guillaume Baudry, Paris 1635, vol. II, p. 109.

³ ANGELO SOLERTI: *Musica, ballo e drammatica alla corte medicea dal 1600 al 1637*, Bemporad, Firenze 1905, p. 209, che cita da FERDINANDO DE' BARDI: *Descrizione delle feste fatte in Firenze per le reali nozze de serenissimi sposi Ferdinando II gran duca di Toscana, e Vittoria principessa di Urbino*, per Zanobi Pignoni, Firenze 1637.

Il coronamento del cammino artistico di Fantini è costituito dalla pubblicazione del *Modo per imparare a sonare di tromba*, opera fondamentale nella storia dello strumento, che documenta una tecnica strabiliante e un virtuosismo raffinato. All'inizio dell'epoca barocca, infatti, la tromba era ancora relegata a funzioni militaresche e cerimoniali che rispecchiavano una tradizione radicata nei secoli e tramandata per lo più oralmente. Lo testimonia Cesare Bendinelli, celebre predecessore di Fantini, che nel 1614 offre all'Accademia filarmonica di Verona il volume *Tutta l'arte della trombetta*, un manoscritto autografo nel quale, per la prima volta nero su bianco, è accuratamente compendiata l'arte dei trombettisti cinquecenteschi. Dall'impulso di questa prima opera didattica dedicata alla tromba all'apparizione del libro di Fantini, nel 1638, si schiude all'antichissimo e nobile strumento la strada che conduce all'inserimento globale nel contesto musicale dell'epoca. Inizia così una progressiva ascesa che nei decenni successivi raggiungerà la vetta più alta.

Le nostre ricerche su Girolamo Fantini — del quale sinora si sapeva ben poco — si sono svolte a Spoleto, dove naque, a Roma, dove ebbe il primo incarico documentato, e a Firenze, che lo ospitò per gran parte della sua vita, certamente facilitandogli il percorso al successo, grazie all'ambiente assai aperto e propizio alla sperimentazione artistica e grazie all'appassionato mecenatismo del granduca di Toscana, suo datore di lavoro. Dalle biblioteche e dagli archivi di queste città provengono i documenti e le notizie emersi.

In questo articolo viene ricostruita cronologicamente la vita attraverso nuovi dati biografici e i necessari riferimenti al quadro storico. Inaspettatamente conclude la ricerca un presunto albero genealogico della famiglia. Rinviando invece a un successivo scritto una disamina della materia musicale.

«Girolamo Fantini da Spoleti» è ciò che si legge nel frontespizio e nel ritratto che compare sulla seconda pagina della sua opera a stampa, e «Girolamo Fantini da Spuleti» nel libro *Debitori e creditorì 1628-1633* del Guardaroba mediceo⁴. È quindi Spoleto, in Umbria, il luogo di provenienza e, con ogni probabilità, la città natale.

Consultando i registri dei battesimi giacenti negli archivi ecclesiastici locali⁵, l'unica traccia di un Fantini si trova in data 1604, in un registro della chiesa di Santa Maria in Spoleto: un «Eusepius Fantinus» fa da padrino al battesimo di un certo «Vincentius»⁶. A partire da questa prima informa-

⁴ Firenze, Archivio di stato (I-Fas), Mediceo, *Guardaroba*, filza 448, c. 66v.

⁵ Ringrazio don Giuseppe Falcinelli, canonico del duomo di Spoleto, e don Giampiero Ceccarelli, archivista dell'Archivio arcivescovile di Spoleto, per la gentile collaborazione.

⁶ Spoleto, Santa Maria (duomo), *Libro dei battesimi*, anno 1604, c. 23: «Vincentius Simonis de Sancto Silvestro et D. Gemilie sue uxoris filius fuit baptizatus die 12 octobris fuit d. Flavius Rotundum, Eusepius Fantinus de Spoleto fuit compater».

zione e esaminando attentamente tutte le ricorrenze del nome Hieronimus per i nati fra il 1585 e il 1605 circa, è emerso un unico collegamento Eusepius–Hieronimus: l'11 febbraio 1600, nella stessa chiesa, viene battezzato «Hieronimus Andree Eusebij et Hillidis filius»⁷.

Il nome Eusebio risulta raro a Spoleto in quell'epoca e, constatandone l'assenza da qualsiasi carteggio di carattere generale, siamo indotti a supporre che questo di Eusebio Fantini costituisca l'unico caso nel periodo in esame; sia pure in via ipotetica, si può perciò assumere che i due documenti menzionino la stessa persona. Inoltre, poiché la sola testimonianza documentaria di un Fantini a Spoleto appare nel 1604 con Eusebio, sembra di poter concludere che il Girolamo battezzato in quell'occasione fosse proprio il nostro trombettista⁸. Sarebbe quindi finalmente possibile indicare in termini pressoché precisi la sua data di nascita.

Resta comunque il fatto che non si conosce alcun altro riferimento alla famiglia Fantini di Spoleto — archivisti e storiografi della vita locale non ne hanno mai trovato traccia, né prima né dopo il 1600 — o alla permanenza di Girolamo nella città natia.

Quanto alla formazione musicale del giovane Fantini, notiamo che più fonti documentarie dell'epoca attestano la assai florida attività dei trombetti spoletini, presso i quali egli avrebbe ben potuto svolgere il proprio apprendistato. Già nel 1544 a Foligno, nell'elenco dei 48 musicisti pagati per la festa di san Feliciano il gruppo più numeroso, comprendente cinque trombetti, proviene proprio da Spoleto, così in un altro documento coevo — stilato probabilmente in un'occasione analoga — gli spoletini sono presenti con sette «trombetti et pifari»⁹. Inoltre, il pagamento effettuato dalla cappella del duomo di Spoleto il 15 agosto 1551 — «daemmo per il dí della Assuntione alli pifari et trombette et tambori libra una de candele» — si ripete regolarmente quasi ogni anno, talvolta anche alla data del 25 marzo, per festa dell'Annunciazione¹⁰. E l'annotazione «fu data alli trombetti secundo il solito [...]» del 16 agosto

⁷ Ibid., anno 1600, c. 284v.: «Hieronimus Andree Eusebij et Hillidis filius fuit per eundem baptizatus die 11 [februaris] Ursulina obstetrix commater».

⁸ È comunque necessario considerare la struttura ecclesiale della Spoleto seicentesca; erano infatti tre le chiese dotate di fonte battesimale: Santa Maria, San Pietro e San Gregorio. Delle prime due è stato possibile esaminare la documentazione, della terza sappiamo che, anche se non si parla dell'esistenza di un battistero, nel 1572 si ordinò un registro per annotare i battesimi, purtroppo andato perduto. Non ignoriamo l'esistenza, agli inizi del XVII secolo, di altre fonti battesimali nei dintorni di Spoleto, come Eggi, Bazzano, San Giacomo–Poretta e probabilmente Pissignano, Monte Martano, Terzo la Pieve e Cannaiola, dove non è più reperibile gran parte della documentazione.

⁹ Foligno, Archivio di stato, *Priorale*, busta 201, fasc. San Feliciano.

¹⁰ Spoleto, Archivio della cappella del duomo, fasc. XVIII.

1606¹¹ ci persuade a credere che la tradizione cittadina fosse ben solida e radicata nel tempo.

Dalle filze del libro mastro del cardinale Scipione Borghese, che registrano i pagamenti di tutti i suoi dipendenti, apprendiamo dell'arrivo a Roma di Fantini, con ingresso nel «rolo» della famiglia il 20 febbraio 1626¹². Girolamo risulta essere l'unico trombetta; nel periodo antecedente alla sua assunzione non si ha notizia di un predecessore e dopo la sua partenza la voce «trombetta» scompare dai registri, il che ci induce a ritenere il reclutamento di Fantini un evento particolare e non ordinario di casa Borghese, forse dovuto proprio alle inconsuete capacità professionali del musicista.

A partire da marzo del 1626 il nostro compare nelle scritture contabili di casa Borghese fino a settembre–ottobre del 1630 — mesi nei quali tuttavia il salario non fu corrisposto — per scomparire definitivamente dal novembre successivo. Ecco l'elenco dei pagamenti¹³:

1626	marzo	trombetta Girolamo Fantini da 20 febbraio à tutto 31 marzo giorni 40 a scudi 6 il mese di salario e 85 il giorno di <i>companatico</i> conforme l'altro	2.
»	settembre	trombetto Girolamo Fantini	1.50
»	ottobre	trombetta Girolamo Fantini	1.55
»	novembre	trombetta Girolamo Fantini	1.50
1627	gennaio	trombetta Girolamo Fantini	1.55
»	marzo	trombetta Girolamo Fantini trombetta	1.55
»	novembre	trombetta Girolamo Fantini	1.50
1628	marzo	trombetta Girolamo Fantini	1.55
1629	marzo	trombetta Girolamo Fantini	1.55
»	aprile	trombetta Girolamo Fantini	1.50
1630	maggio	Girolamo Fantini trombetta	1.55
»	giugno	Girolamo Fantini trombetta	1.50
»	settembre	portaseggia Girolamo Fantini trombetta	—
»	ottobre	portaseggia Girolamo Fantini trombetta	—

Non sono emerse altre testimonianze dirette sul soggiorno romano di Fantini. Qualche notizia da segnalare, oltre la consegna delle «scarpe per la livrea» e «le scarpe che si danno alli palafrenieri»¹⁴, la troviamo nel settembre del 1626: «mancia a quattro trombetti che sonavano il giorno», «pagasi

¹¹ Spoleto, Archivio di stato, *Sacrestanati*, c. 27v.

¹² Roma, Archivio segreto vaticano (ASV), Fondo Borghese, busta 6049, n. 89. Ringrazio Patrio Barbieri per la cortese segnalazione della presenza di Fantini nei documenti di casa Borghese.

¹³ ASV, Fondo Borghese, buste 6049, 6050, 6051, 6054, 6056, 6061, 6064, 6065.

¹⁴ ASV, Fondo Borghese, busta 6051, n. 130, e busta 6054, n. 422.



Girolamo Fantini, dal *Modo per imparare a sonare di tromba* (1638).

al trombetta della lotta [...]», «scudi 1,50 dati a M. Giovanni Trombetta per la lotta»¹⁵, infine, tra le spese per i lavori della «fabrica in Montefortino», intorno al 1627, «un catenaccio per la cammera del trombetta»¹⁶.

Da quanto Fantini scrive nella dedica del suo metodo — «per lo spatio di otto anni ch'io la servo» — si deduce che l'occupazione a Firenze, presso Ferdinando II granduca di Toscana, iniziò nel 1630. Un documento reperito nel guardaroba mediceo però attesta solo all'aprile del 1631 la data di 'preso servizio'¹⁷, descrivendo la consegna dello strumento con i relativi accessori:

Girolamo Fantini da Spuleti nuovo trombetta di S. A. S. de dare per l'appie datoli per tenere in consegna, e [illeggibile]. Addí 11 d'aprile [1631] datoli come al quaderno B primo 236.

Una tromba d'argento da sonare con sua [cancellato: custodia] storda¹⁸ e un nodo in mezzo lavorato, e dorato con testolini, e castoni con pietre false, con cinque canelletti per adornamento lavorati a bulino, e dorati, e lavorata, e dorata d'appie attorno al trombone con bochetto d'ottone la quale preso senza il bochetto [illeggibile] n° 1.

Una banderola da tromba doppia di domascho rosso guarnita di frangia d'oro, e seta rossa con dua arme di S. A. S. di teletta, e lama d'oro con sua cordoncini e fiocchi di seta e oro n° 1.

D'addí 30 di 7bre datoli come al quaderno B [illeggibile] 236.

Una banderola da tromba di domascho nero addoppio tutta ricamata a fogliame di lama d'oro e argento profilati con ori piani, e ombreggiati detti fogliami con arme in mezzo de Medici, e Austria con corona sopra guarnita di frangia d'oro, e seta nera con cordoncini di seta nera e fiocchi, e pero d'oro, e seta nera retati d'oro a granchietti n° 1.

Con ciò, comunque, non è da escludere che il suo arrivo a Firenze possa risalire ai mesi precedenti, per esempio a novembre del 1630, quando egli decade definitivamente dal ruolo dei dipendenti del cardinale Borghese.

Dopo l'arrivo e l'arruolamento nel corpo dei trombetti, e per gli anni immediatamente successivi, non si hanno particolari notizie, fino al famoso concerto con Girolamo Frescobaldi a Roma, nuovamente per il cardinale Borghese. La sola testimonianza del concerto consiste nella già citata lettera di Pierre Bourdelot a Marin Mersenne. Quest'ultimo scrive¹⁹:

¹⁵ ASV, Fondo Borghese, busta 6050, senza numerazione.

¹⁶ ASV, Fondo Borghese, busta 6054, n. 441.

¹⁷ I-Fas, Mediceo, *Guardaroba*, filza 448, c. 66v.

¹⁸ In un altro documento — I-Fas, Mediceo, *Guardaroba*, 448, c. 62 — si legge: «Un trombone d'argento senza storta musicale». Intendiamo quindi «storta» o «storda» come ritorta, un cannello d'ottone ricurvo da inserire nell'imboccatura allo scopo di allungare lo strumento, abbassando di conseguenza la fondamentale.

¹⁹ MERSENNE: *Harmonicorum libri* cit., vol. II, p. 109.

Sed cum descensus sit ulterior, & a 3 nota ad 2 fiat per semiditonus, licet difficulter, priusquam attingatur tertia nota, quam vulgus tubicinum prætergredi nequit, suspicor eruditissimos tubicines spiritum ita moderari posse, ut singulos tonos à tertia, vel a quinta nota versus acutum efficiant, hoc est per gradus ascendant²⁰: quæ suspicio litteris domini Boudelotij medici doctissimi ad me Roma missis vehementer augetur, quibus asserit se ab Hieronymo Fantino tubicine totius Italiæ excellentissimo audivisse quod tonos omnes sua tuba caneret, eosque sonis organi cardinalis Burgesij iunxisse, quo Hieronymus Fresco Baldi ducis Hetruriæ, & Ecclesiæ Romanæ D. Petri organista concinne ludebat: quanquam tubicines ducis Crequysij, qui tunc extraordinaria pro rege nostro christianissimo Ludovico XIII. legatione fungebatur, asseruerint tonos prædicti tubicinis spurios, confusos, & penitus inordinatos fuisse. Utut sit, sive possint illi gradus fieri, sive repugnent, dignum est consideratione, cur non ita fiant obviam, ac intervalla prædicta, ut quis tandem illius phænomeni veras rationes assequatur.

Ma quando si seguita a discendere piú in basso e dalla 3^a alla 2^a nota [suono armonico] si faccia un passaggio di terza minore, benché con difficoltà prima che si tocchi la 3^a nota — che la moltitudine dei trombetti non può oltrepassare, penso che i trombetti piú bravi possano regolare talmente il fiato da emettere tutti i singoli suoni dalla 3^a o dalla 5^a nota verso l'alto, cioè possano salire per gradi²⁰. Questo pensiero è stato maggiormente confermato da una lettera che mi ha mandato da Roma il sig. Bourdelot, valentissimo medico, nella quale egli afferma di aver sentito da Girolamo Fantini, il trombettiere piú eccellente di tutta l'Italia, suonare con la sua tromba tutte le note, e che univa quelle note a quelle dell'organo del cardinal Borghese, mentre lo suonava con eleganza Girolamo Frescobaldi, organista del duca d'Etruria e della chiesa romana di San Pietro. Dico questo nonostante che i tubicini del duca di Créqui, che allora era ambasciatore straordinario del nostro cristianissimo re Ludovico XIII, abbiano asserito che le note suonate dal predetto trombetta fossero state spurie, confuse e del tutto disordinate. Comunque sia, possano quei passaggi esser fatti o risultino impossibili, è degna di considerazione la ragione per cui i predetti intervalli non siano così facili da fare, e che qualcuno finalmente trovi le vere ragioni di quel fenomeno fuori dell'ordinario²¹.

²⁰ Questo passaggio controverso viene da me così disciolto: scendendo dal sol₃ (III armonico) al do₂ (II arm.) la maggioranza dei trombetti riesce con difficoltà a suonare il mi tra le due note (suono estraneo agli armonici naturali della tromba). Eppure i piú bravi, controllando adeguatamente l'emissione, eseguono tutti i suoni per gradi ascendenti a partire dal sol₃ o piú semplicemente dal mi₄ (V arm.).

²¹ Traduzione di monsignor Agostino Venanzi.

Non è noto con precisione quando si svolse il concerto: molte opere di consultazione sono stranamente discordanti²². Frescobaldi fu organista della Cappella giulia in San Pietro a Roma fino al 1643 (morì nel 1644), eccetto un brevissimo soggiorno a Mantova nel 1615 e uno più lungo a Firenze, fra il 1628 e la seconda metà di aprile del 1634: in tale lasso di tempo certamente l'organista potette fare la conoscenza di Fantini. Si può supporre che il concerto avesse dunque luogo dopo il rientro di Frescobaldi a Roma, nell'aprile del 1634. Infatti, in una lettera del 6 settembre 1634, Nicolas-Claude Fabri de Peiresc (Aix en Provence) scrive a Bourdelot a Roma che la citata opera di Mersenne cominciava allora a essere data alle stampe a Parigi²³. Perciò la notizia dovette giungere all'autore — ed essere così inserita nel suo lavoro — pressoché in quel periodo, comunque non più tardi della fine dell'anno.

Rimarco il singolare avvenimento poiché è il primo caso documentato in cui la tromba sostiene un ruolo solistico, accompagnata da uno strumento a tastiera, verosimilmente con funzione di basso continuo: una combinazione sconosciuta sino ad allora e che Fantini predilesse, consacrando la parte preminente del suo *Modo per imparare a sonare di tromba*, alla stesura del quale si dedicò a partire dal 1635, quando gli fu concesso «quel poco d'ozio, accompagnato dallo studio»²⁴.

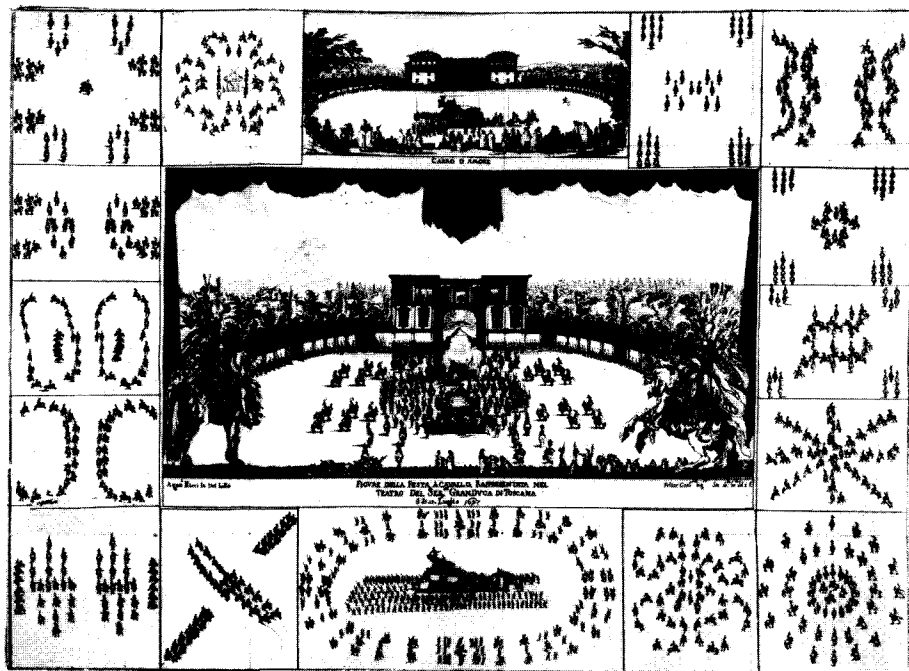
Alcuni avvenimenti importanti — l'incoronazione a imperatore di Ferdinando III nel 1636 a Regensburg, un congresso aperto a Colonia nel 1637 o un viaggio in Germania del principe Mattias nel 1639 — hanno fatto supporre un allontanamento di Girolamo da Firenze²⁵. La sua permanenza in Germania nel periodo 1636-9 giustificherebbe fra l'altro la stampa del metodo nel 1638 a Francoforte. L'ipotesi, sostenuta finora da molti studiosi, è tuttavia parzialmente smentita da documenti che attestano la presenza di Fantini a Firenze nel 1637. Il 5 luglio di quell'anno si celebrò la cerimonia dell'incoronazione per il matrimonio tra il granduca Ferdinando II e Vittoria della Rovere, «di poi per quindici giorni furono fatti festini, commedie

²² Secondo CARL SCHMIDL: *Dizionario universale dei musicisti*, Sonzogno, Milano s. d. [1928-9?], s. v. «Fantini Girolamo», il concerto si collocherebbe anteriormente al 1630; *Fétis*, s. v. «Fantini Jérôme», asserisce prima del 1636; ERNST LUDWIG GERBER: *Neues historisch-biographisches Lexicon der Tonkünstler*, Kühnel, Leipzig 1812-4, s. v. «Fantinus Hieronymus», e HERMANN MENDEL: *Musikalisches Conversations-Lexikon*, Berlin-Oppenheim 1873, s. v. «Fantini Geronimo», indicano il 1642.

²³ *Correspondance du p. Marin Mersenne*, a c. di C. de Waard e B. Rochot, Presses Universitaires de France, Paris 1955, vol. IV, p. 345. Si noti che il vero nome di Pierre Bourdelot — quale viene impiegato dal suo corrispondente — è Pierre Michon.

²⁴ È quel che si legge nella dedica del suo libro (p. 5).

²⁵ Cfr. GEORG KARSTÄDT: «Fantini, Girolamo», in MGG; tale ipotesi è ripresa da HENRY MEREDITH: *Girolamo Fantini's trumpet method: a practical edition*, published DArts diss., University of Northern Colorado 1984, vol. I, p. 28.



Festa a cavallo rappresentata a Firenze nel 1637, da FERDINANDO DE' BARDI: *Descrizione delle feste fatte in Firenze per le reali nozze* [...] (vedi nota 3).

reali, balletti a cavallo e corsi diversi pali ed altre feste»²⁶. Nella descrizione del balletto a cavallo svoltosi il 15 luglio troviamo una testimonianza eccezionale che rivela il particolare contesto dell'esecuzione solistica di Fantini:

Cantavasi ancora, nel tempo che si ballava, a voci piene di quando in quando alcuni versi con aria appropriata allo strepito di quel suono, che cessando il canto veniva talora accompagnato con singolar maestria dalla tromba di Girolamo, famoso trombetta di S. A.²⁷

La sua presenza a Firenze in quegli anni — apparentemente con la sola lacuna compresa fra il 21 agosto e il 19 dicembre 1636, mentre per il perio-

²⁶ FRANCESCO SETTIMANI: *Diario*, ms. I-Fas, vol. IX, c. 211-2, citato in SOLERTI: *Musica, ballo e drammatica* cit., p. 197.

²⁷ SOLERTI: *Musica, ballo e drammatica* cit., p. 209 che cita DE' BARDI: *Descrizione delle feste fatte in Firenze* cit.

Firma autografa di Girolamo Fantini tratta da Archivio segreto vaticano, Fondo Borghese, busta 6054, ruolo di novembre 1627.

do fra la fine di agosto del 1637 e il 1° settembre 1639 dobbiamo segnalare l'irreperibilità dei documenti contabili medicei — è poi definitivamente confermata dal *Libro dei salariati da S. A. S.*²⁸:

20 settembre 1631–20 agosto 1632	Girolamo Fantini trombetto	sc. 120 ²⁹
19 settembre 1633–23 agosto 1634	Girolamo Fantini trombetta	sc. 123
30 settembre 1634–27 agosto 1635	Girolamo Fantini trombetto	sc. 120
20 settembre 1635–21 agosto 1636	Girolamo Fantini trombetta	sc. 120
19 dicembre 1636–21 agosto 1637	Girolamo Fantini tronbetta	sc. 90
1 settembre 1639–27 agosto 1640	Girolamo Fantini	sc. 123
1 settembre 1641–8 agosto 1642	Girolamo Fantini	sc. 120

L'importo minore per il 1636–7 è causato dal fatto che la paga copre solo nove mesi. Il periodo non retribuito — che trova corrispondenza nella situazione dei contigui salariati medicei — si giustifica forse con un'assenza occasionata da un qualche viaggio.

Non è comunque sostenibile l'ipotesi della partecipazione alle festività per l'incoronazione dell'imperatore Ferdinando III, il 22 dicembre 1636 a Regensburg³⁰, per il semplice fatto che il tesoriere effettua il versamento mensile in data 19 dicembre 1636. Purtroppo l'ammancio della contabilità relativa agli anni 1638–9 vanifica la possibilità di verificare la regolare presenza di Fantini a Firenze nell'anno in cui vide la luce la sua pubblicazione, la quale, attenendoci all'esame delle filigrane e a quanto anche Gaetano

²⁸ I–Fas, Mediceo, *Depositeria generale*, filze 1524, 1524 bis, 1527 bis, 1525, 1526, 1527, 1528.

²⁹ I–Fas, Mediceo, *Depositeria generale*, filza 1527 bis, non è riportato da FREDERICK HAMMOND: *Musicians at the Medici court in the mid-seventeenth century*, «Analecta musicologica», vol. 14, 1974, p. 160, e di conseguenza anche da MEREDITH: *Girolamo Fantini's trumpet method* cit., vol. 1, p. 15.

³⁰ MEREDITH: *Girolamo Fantini's trumpet method* cit., vol. 1, p. 11 e 28, sostiene che potrebbe essere stato invitato e poi decorato della medaglia con la quale è ritratto nel suo libro e dove si legge «Ferdinandus secundus imperator». La circostanza in cui Fantini ricevette tale onoreficenza non è nota.

Gaspari sospetta sull'indizio di alcuni particolarità tipografiche, con tutta probabilità fu impressa nel capoluogo toscano³¹.

Preme poi considerare come il compenso, alquanto elevato, di circa dieci scudi al mese fosse sensibilmente superiore a quello percepito da altri musicisti della corte fiorentina, superato solo da maestri di cappella e cantanti³².

La contabilità del 1639-40 registra la consegna di «una viola nuova»³³, suggerendoci un'immagine inedita del musicista che, proprio a partire da quell'anno, viene privato dal tesoriere dell'appellativo di «trombetta». Dagli stessi incartamenti apprendiamo con grande interesse, in data 5 maggio 1637, la nota «scudi 10 [...] Giovanni suo figliolo», poi variamente replicata:

[22-5-1637]	scudi dieci [...] Giovanni suo garzone
[20-12-1639 e 22-2-1640]	sc. dieci [...] Giovanni suo scolare
[27-8-1640]	sc. dieci [...] Giovanni
[24-10-1641]	sc. 10 [...] Giovanni suo scolare
[22-1-1642]	sc. 9 [...] Giovanni
[24-3-1642 e 21-6-1642]	sc. 10 [...] Giovanni ³⁴ .

Colleghi di Fantini al servizio del granduca sono «Jacopo Rineldi trombetta», «Ottavio Ferrini trombetta» (quest'ultimo nel 1635-6 riceve un salario annuale di 128 scudi, superiore a quello di Fantini), «Giovanni Pollacco tromba»³⁵, «Michel Agnolo tromba»³⁶, «Giovanni Antonio Venturini trombetta»³⁷. Più tardi troviamo un'intera generazione di trombetti: a partire dal

³¹ Nel *Catalogo della biblioteca del Liceo musicale di Bologna*, compilato da Gaetano Gaspari, compiuto e pubblicato da Federico Parisini, vol. 1: «Teorica», Libreria Romagnoli Dall'Acqua, Bologna 1890, p. 334, Gaspari scrive: «Benché l'edizione abbia la data di Francoforte, pure dai caratteri e da altri indizi può ritenersi fatta in Firenze senza tema d'errare». Dell'esito dello studio delle filigrane si dirà in un prossimo scritto.

³² Si va da un minimo di 2 scudi a un massimo di circa 15-20, con qualche ovvia eccezione: Frescobaldi arriva a 29 scudi nel 1633 come maestro di cappella (cfr. HAMMOND: *Musicians at the Medici court* cit., p. 169).

³³ I-Fas, Mediceo, *Guardaroba*, filza 664, c. 87v, «Inventario delle robe che sono nella stanza degli strumenti di S. A. S. 1640».

³⁴ I-Fas, Mediceo, *Depositeria generale*, filze 1526, c. 18v; 1527, c. 22v; 1528, c. 12v.

³⁵ I-Fas, Mediceo, *Guardaroba*, filza 664, c. 25v: «deve dare alla Guardaroba numero dua tromboni di ottone, e una viola à gamba del concerto à sei corde [...] il dì 10 agosto 1666».

³⁶ I-Fas, Mediceo, *Guardaroba*, filza 664, c. 89v: «Dua serpentoni, che uno si da a Michel'Angelo tromba senza bocchino»; *ibid.*, c. 92v: «Micchel'Angelo tromba. Un' serpentone questo dì 2 agosto 1652 gli fu dato.»; *ibid.*, c. 2v: «Un' serpentone, in mano à Michelagniol' tromba»; *ibid.*, c. 31: «deve un serpentone [...] Addì 2 agosto 1656 deve un'altro serpentone»; *ibid.*, c. 106v-7: «Un serpentone in mano à Michel'Agnolo tromba <2 luglio 1654> [...] Il di contro serpentone s'è rassegnato appresso al rev.do p. Giovanni Pancani <28 agosto 1669>».

³⁷ I-Fas, Mediceo, *Guardaroba*, filza 664, c. 25: «Addì 4 febbraio 1660 [...] dui tromboni di ottone con suoi fornimenti. 18 gennaio 1661 rirrese».

1657 Francisco Guiducci, poi nel 1664 Giuseppe e Pier Antonio Guiducci³⁸, quest'ultimo sicuramente il piú popolare della famiglia e con tutta probabilità il miglior trombetto sulla piazza di Firenze dopo il ritiro di Fantini³⁹.

Nonostante spesso si sia scritto del continuo viaggiare di Girolamo⁴⁰, non ci sono giunte in tal senso evidenze probanti. Si legge persino che egli abbia intrapreso una *Kunstreise*⁴¹ in Germania, esibendosi in quelle corti⁴². Siamo piuttosto indotti a ritenere che la sua attività si svolse regolarmente a Firenze. Ebbe probabilmente l'opportunità di seguire la corte in qualche viaggio, sebbene i documenti non ci forniscano alcuna conferma. Nella documentazione relativa ai viaggi intrapresi dai regnanti compare un trombetto, nella lista dei commensali, solo nel 1623, quando il granduca si recò a «Roma et Alemagna» — ma allora Fantini ancora non era approdato a corte —, mentre per altri viaggi (1629, 1657, 1664, 1667, 1668) non se ne fa menzione alcuna⁴³. L'ipotesi di un lungo soggiorno in Germania e quella della definitiva emigrazione oltralpe perdono ogni credibilità. Il ritrovamento inoltre di una «Nota di assegnamenti per conto del Fantini» databile agli anni 1640-60⁴⁴ — allegata a un fascio di lettere risalenti al 1675, di cui parleremo piú avanti — dimostra infine il contrario: in questa sorta di 'estratto conto', redatto da un esattore che curava i suoi interessi a Firenze, vengono elencati tutti i crediti che attestano esplicitamente la presenza nella città toscana.

Dal 1642 al 1648 la contabilità medica è mancante e in seguito non appare piú il nome di Fantini. Nei libri dei salariati troviamo ora solo due o tre trombetti iscritti regolarmente come stipendiati di corte, il che indica una distinzione sostanziale di rango e di funzioni rispetto ai colleghi della corporazione o della milizia.

³⁸ Un vero monopolio di famiglia, al punto che gli stessi Giuseppe e Pier Antonio ancora risultano provisionati nel 1704 da Cosimo III; cfr. I-Fas, Mediceo, *Depositeria generale*, filze 1533 e 397; cod. 403, c. 71 e 125.

³⁹ Ecco una testimonianza del 24, 25 e 26 ottobre 1683: «listra dei musici e sonatori per la musica fatta da Pietro Sanmartini [...] 1° palco e 1° coro [...] tromba Pier Antonio L. 30», rispetto alla quale è da sottolineare come, nella medesima circostanza, «Francesco e Antonio Veracini violini» percepissero soltanto «L. 21»; dati ricavati da RICCARDO GANDOLFI: *La cappella musicale della corte di Toscana (1539-1859)*, RMI, XVI 1909, p. 521.

⁴⁰ In pressoché tutti i repertori biografici e negli studi monografici dedicati al nostro personaggio.

⁴¹ Cfr. HERMANN EICHBORN: *Girolamo Fantini, ein Virtuos des siebzehnten Jahrhunderts und seine Trompeten-Schule*, «Monatshfte für Musik-Geschichte», 1890 (ristampa The Brass Press, Nashville 1976), p. 113, e la prefazione di Wilhelm Ehmman a GIROLAMO FANTINI: *Spielstücke*, Bärenreiter, Kassel 1966.

⁴² EICHBORN: *Girolamo Fantini* cit., p. 113.

⁴³ In questi diarii (I-Fas, Mediceo, Viaggi, filze 6377, 6379, 6380 e 6381) sono descritti dettagliatamente tutti i momenti dei singoli viaggi.

⁴⁴ I-Fas, Mediceo, filza 6415.

Un passo de *I fiati gloriosi* un opuscolo dato alle stampe nel 1656 dal trombettista Giovanni Pirazzoli⁴⁵, in cui si legge «dall'imperatore Ferdinando secondo fu fatto capitano di cavalleria un suo trombettista con emolumenti, e paghe straordinarie, per la sua virtù, e valore», ha suggerito un riferimento a Fantini⁴⁶. A noi pare che senza alcun dubbio il Ferdinando II qui nominato sia l'imperatore sul trono fra il 1632 e il 1637 e non l'omonimo granduca di Toscana. Il che doveva essere ben chiaro anche a Pirazzoli che, poco più avanti, infatti, narra di «un tal Spinazzi tedesco [...] nell'armata del serenissimo gran duca di Toscana», dimostrando di discernere correttamente i due regnanti.

Inaspettatamente, 33 anni dopo l'ultimo documento che attesta la presenza di Fantini a Firenze, troviamo una nuova testimonianza. Nel 1675, all'età di 75 anni, egli è chiamato in causa dalla priora del convento di Marradi. Nel carteggio intercorso tra questa e il cardinale Rossetti e tra quest'ultimo e il principe cardinale Leopoldo de' Medici⁴⁷, le monache denunciano il mancato pagamento da parte di Fantini della pigione per la figlia Elisabetta, che da sette anni era «in serbo in detto convento». La priora lamenta le condizioni di povertà del monastero, implorando pietà e comprensione «con le lacrime agli occhi» affinché venga pagato il debito. Alla questione pone fine Fantini che, in seguito al felice esito di un processo intentato contro un suo debitore, incarica di consegnare «200 stava di grano» alle monache.

Le dieci lettere che costituiscono l'incartamento apportano alcune notizie utili alla nostra ricostruzione biografica. La prima riguarda l'esistenza di una figlia, Elisabetta, che la lettera del 6 maggio 1675 dice «abbi passato li 25 anni», facendo risalire quindi la sua nascita a prima del 1650. La seconda è offerta da un'annotazione presumibilmente di Leopoldo de' Medici che, avendo incontrato il famoso trombettista in relazione alla disputa, ne riscontra lo stato di povertà: dovendo questi, per poter vivere, contare sui suoi assegnamenti, viene comprensibilmente giustificato, «stante le sue miserie», di non aver pagato le rette al convento.

I documenti in nostro possesso si esauriscono qui. Non è stato possibile, per esempio, rintracciare l'eventuale testamento e l'atto di morte di Fantini.

⁴⁵ GIOVANNI PIRAZZOLI: *I fiati gloriosi. Encomij dati dalla Fama alla tromba* [...], Gio. Battista Ferroni, Bologna 1656. Un esemplare è conservato presso il Civico museo bibliografico musicale di Bologna.

⁴⁶ Nel commento a GIROLAMO FANTINI: *Method for learning to play the trumpet*, facsimile with complete English translation and critical commentary by Edward H. Tarr, The Brass Press, Nashville 1978, p. I.

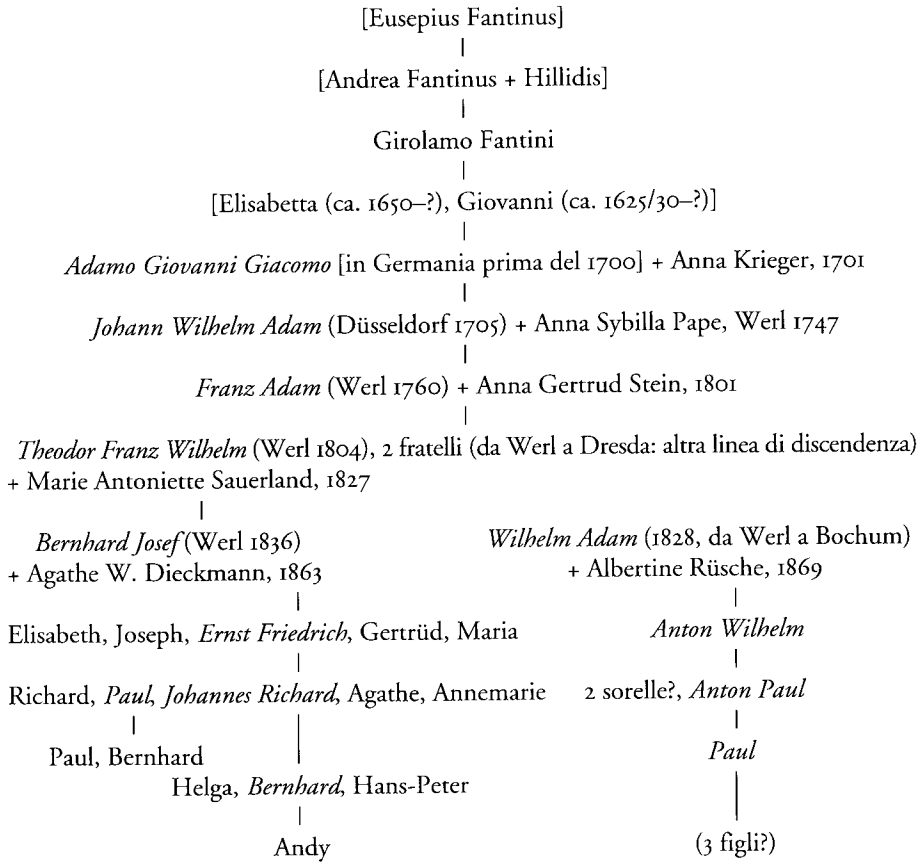
⁴⁷ I-Fas, Mediceo, *Depositeria generale*, filza 6415.

L'ultimo esito è un rapporto epistolare con il dottor Hans Fantini, residente al tempo della ricerca a Monaco di Baviera, il quale si dichiara diretto discendente di Girolamo. Questi ha potuto ricostruire l'albero genealogico della sua famiglia a ritroso sino a Adamo Giovanni Giacomo Fantini, che, secondo documenti malauguratamente perduti, sarebbe stato un nipote diretto del nostro trombetta. Adamo Giovanni Giacomo, al seguito del principe Schilling, sortì da Venezia per Düsseldorf dando così inizio a questa linea di discendenza. Fu suonatore di oboe a Venezia e musicisti furono anche i figli, ma nulla attesta la parentela con Girolamo. Mi è parsa di scarsa utilità l'ipotesi di allargare l'indagine in Italia ad altre persone che recano il medesimo nome di famiglia in ragione del fatto che il cognome Fantini conosce una diffusione copiosa già all'epoca. Segnaliamo tuttavia, in quanto maggiori appaiono le possibilità di una qualche attinenza, il caso di un «Marco Fantini Staffiere» tra i salariati della corte medicea nel 1634, tre anni dopo l'ingresso in servizio di Girolamo⁴⁸.

Per concludere ecco la ricostruzione genealogica della famiglia di Hans Fantini, integrata con notizie emerse dalla nostra ricerca.

⁴⁸ I-Fas, Mediceo, *Depositeria generale*, filza 1524 bis, c. 108 e 134

Famiglia Fantini



Igino Conforzi ha studiato tromba al Liceo musicale di Terni e tromba barocca alla Schola cantorum basiliensis. Al concertismo affianca lo studio musicologico del repertorio e della prassi esecutiva della tromba nel periodo rinascimentale e barocco. Ha inciso per EMI, Harmonia mundi, Edi Pan, e ha ora in preparazione per la Quadrivium un disco dedicato alle composizioni di Girolamo Fantini. Insegna tromba al Conservatorio di Milano.

SUMMARY

Girolamo Fantini “monarca della tromba”: new biographical information

The research on Girolamo Fantini — the famous seventeenth century trumpet player, about whom little information has emerged so far — was carried out in the archives and libraries of Spoleto (where he was born), Rome (where he was active for a few years) and Florence (where he lived from 1630-1 till his death).

Among all the civil and ecclesiastical documents of Spoleto, Fantini's name appears only once, in the register of baptisms from the church archives: a certificate, dated 11 February 1600, registers the baptism of “Hieronimus” son of Andrea (son of Eusebio) and Illide. A comparison with other documents makes it seem very likely that this indeed refers to our Girolamo.

Nothing is known about Fantini's early life, but we may suppose that his musical training took place in his home town. Besides, various archive documents indicate that the art of the “piffari” and “trombetti” — who were often engaged in nearby towns such as Foligno — was well established.

In 1626 we find Fantini registered as “trombetta” in Cardinal Scipione Borghese's account books. He remained in his service until October 1630, even though payments were stopped in June.

On the evidence of what Fantini himself states in the dedication to his *Modo per imparare a sonare di tromba* (1636), he must have arrived in Florence in 1630, but a document among the Medici household registers attests that he was presented with his instrument and accessories only on 11 April 1631.

There is no further news of Fantini until the famous concert he held with Frescobaldi at Cardinal Borghese's palace in Rome. The only evidence for this event is a letter written by the physician Pierre Bourdelot — then resident in Rome — to Mersenne, who consequently wrote in his *Harmonicorum libri* (1636) of “a letter Bourdelot sent to me from Rome [...] in which he says he heard Girolamo Fantini, the finest trumpet player of all Italy, play all the notes on his trumpet, uniting these notes with those of Cardinal Borghese's organ, played by Girolamo Frescobaldi”. If we consider that Mersenne's work was being sent to press in Paris in September 1634, we may conjecture that the concert coincided with Frescobaldi return to Rome from Florence in April 1634, or the following months.

From 1635 onwards, Fantini was granted, as he himself wrote, “a period of rest, accompanied by study” that enabled him to dedicate himself to writing the *Modo per imparare a sonare di tromba*.

The hypothesis that he spent some time in Germany — which would explain why the work was published in Frankfurt in 1638 — is confirmed by all the biographical and bibliographical reference works, even the most recent. However — even without taking into account the considerable evidence that Fantini's method was in actual fact printed in Italy rather than in Germany (as the title-page states) — this conjecture would appear to be negated by documents that demonstrate that Fantini's presence in Florence throughout these years was uninterrupted. From the pay books we learn that he was at the Medici court from 1631 to 1637 and subsequently from 1639 to 1642 (unfortunately the volumes concerning the years 1638 and 1643-7 have been lost).

His continued presence in Florence is also confirmed by evidence of his participation at court entertainments, as well as by documents concerning "Giovanni his son" and by another document in which a clerk lists, under the heading "Note of what is owed to Fantini", all the credit due to the musician.

Unexpectedly, in 1675, we find Fantini conducting a court case against a convent where his daughter Elisabetta had been living for a number of years. This information comes from a collection of ten letters in which the trumpet player's state of impoverishment is described.

It has not been possible to locate either Fantini's will or death certificate.

In conclusion, a family tree has been drawn up on the basis of information made known to me by Dr Hans Fantini (Munich), who claims to descend from a branch of Girolamo Fantini's family which, beginning with Adamo Giovanni Giacomo (the trumpet player's grandson), settled in Düsseldorf.

Igino Conforzi studied trumpet at the Liceo musicale of Terni (Umbria) and Baroque trumpet at the Schola cantorum basiliensis. He combines his concert career with musicological research on the trumpet repertoire and Renaissance and Baroque performing practice. He has recorded for EMI, Harmonia mundi and Edi Pan, and is at present preparing a record (for Quadrivium) of compositions by Fantini. He teaches trumpet at the Conservatorio in Milan.